

non superiore alle lire 400, onde liberare le preture da un gran numero di giudizi di lieve entità; se debbono continuare ad essere sottratte alla competenza del giudice del lavoro le controversie relative ai rapporti d'impiego dei dipendenti degli Enti parastatali. L'intervento delle Associazioni sindacali nelle controversie del lavoro dovrà formare oggetto di studio, tenendo presente che anche la decisione di una controversia individuale può incidere sugli interessi di categoria. Infine pare il caso di riprendere in esame la disposizione che vieta l'appello contro le sentenze di valore inferiore alle lire 2000.

Mi sono limitato a una enunciazione schematica di alcuni punti della legge che andrebbero revisionati. Ma, detto ciò, non voglio tralasciare l'occasione per esprimere tutto il mio plauso ai magistrati, che anche in questo nuovo Istituto del Regime hanno saputo portare il loro appassionato contributo di competenza e di dottrina.

Ed ho finito. S. E. il Capo del Governo ha posto il problema di una più « alta giustizia sociale ». È questa la legge più alta, più nobile, più umana che, nelle aule della giustizia e dovunque si verifichi un qualsiasi fatto della vita pubblica e privata, deve essere sentita ed applicata.

A voi, onorevole Ministro, che avete qualità così elevate di dottrina, di mente e di cuore, fare che essa rifulga ovunque, seguendo la mèta fissata dal nostro Capo! (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Putzolu. Ne ha facoltà.

PUTZOLU. Onorevoli Camerati! La relazione chiara ed esauriente della Giunta generale del bilancio dedica un intero capitolo alla attività legislativa del Ministero, meglio sarebbe dire del Regime.

Il tema, del quale si sono già occupati i precedenti oratori, particolarmente ieri l'onorevole Fani e l'onorevole Genovesi, è indiscutibilmente un tema arduo, soprattutto per chi volesse prefiggersi di trattarlo con intendimenti puramente scientifici. Ma diventa naturalmente accessibile anche ai pratici, cioè ai politici quando al di fuori di ogni preoccupazione teorica o dottrina il problema è soprattutto sentito e vuole essere prospettato, come problema politico, come necessità sociale, come esigenza rivoluzionaria.

Del resto io non ho titoli specifici per farmi qui banditore o sostenitore di particolari teorie o dottrine (delle quali del resto, nel campo delle riforme legislative, bi-

sogna sempre un tantino diffidare), ed è quindi da escludere preventivamente che, in quello che io sto per dire, vi possa essere una qualsiasi pretesa di natura scientifica, come pure è da escludere che io possa comunque confondere questa tribuna, che è e deve rimanere politica, con la cattedra, che non mi spetta, del professore, o col tavolo del conferenziere.

Si tratta piuttosto di mettere a fuoco problemi di ordine pratico, tratti dalla esperienza professionale, con intenti pratici, cioè politici, come eco di disorientamenti, di convincimenti, di esigenze ormai diffuse e sentite in larghi strati di cittadini, e che cercano tutela e soddisfazione in nuovi riconoscimenti da parte dello Stato, attraverso nuove norme, e nuove leggi.

È stato più volte rilevato, ed anche da questa tribuna, ed opportunamente lo rileva anche il relatore della Giunta del bilancio, che il troppo legiferare non costituisce certamente un vantaggio, e si potrebbe anzi considerare una delle tante piaghe che affliggono la società moderna nella quale il cittadino, in mezzo a tante norme e prescrizioni che da ogni parte lo circondano e lo costringono, limitando per ogni verso la sua libertà d'azione, finisce veramente per non sapere che cosa può fare o che cosa deve fare.... (*Interruzioni — Commenti*).

Una voce. Per questo c'è il metropolitano!

PUTZOLU. E difatti ho avuto occasione anch'io di farmi suggerire dal metropolitano....

PRESIDENTE. Onorevole Putzolu, non si faccia suggerire! (*Si ride*).

PUTZOLU ....e di pagare, da uomo della strada, la sacramentale multa di lire 10.10!

Fra le due libertà, la libertà morale o spirituale, e quella giuridica, si può dire che sia avvenuta come un rovesciamento di posizioni, nel senso che la seconda va retrocedendo, di tanto quanto più procede innanzi la prima.

Vano mi sembra quindi raccomandare la parsimonia delle norme legislative quando le esigenze della vita pratica quotidianamente impongono di regolare col diritto positivo fenomeni e rapporti sociali nuovi ed in continuo divenire. E del resto è onesto anche aggiungere, che non v'è forse uno solo di noi, qui dentro, che possa vantarsi di essere esente dalla colpa, se colpa è di aver preso o caldeggiato l'iniziativa della emanazione di uno dei tanti provvedimenti legislativi (sia pure di quei piccoli decreti-legge